Attraverso quanti padroni, **quante vendite**, quanti
incarichi è passato! Quante volte **è stato denudato** di tutte
le vesti, mentre l'acquirente consultava un medico
perché nessun danno si celasse entro un'occulta malattia!
Tutti si sono pentiti del denaro speso,
è sempre tornato in vendita, finché si poteva venderlo.
Ma da quando **è divenuto cadavere deforme**
e **si è sfatto nelle sue rughe senili**, a gara lo buttano fuori
di casa con il nome di dono**, si affrettano a rifilarlo**,
sgradevole omaggio, ad amici ignari di tutto.
A tanti gioghi sottomise così il collo,
servo vecchio d'età, ma sempre recente d'acquisto.
Non ha mai smesso di essere schiavo,
eppure ha cominciato sempre da capo.

Ut primum vetulam texere palatia vulpem,
quis non ingemuit? Quis non inrepere sacris
obsequiis doluit **totiens venale cadaver**?
Ipsi quin etiam tali consorte **fremebant**
regales famuli, quibus est inlustrior ordo
servitii, sociumque **diu sprevere** superbi.
Cernite, quem Latiis poscant adnectere fastis:
cuius et eunuchos puduit!

Chi non pianse, al penetrare furtivo, tra i sacri ranghi,
di quel **cadavere tante volte messo all'asta**?
Gli stessi servitori della reggia,
ai quali spetta un compito più nobile,
fremevano di un simile compagno e spregiarono,
superbi, di averlo a fianco. Guardate, chi
ci chiedono di aggiungere ai fasti romani:
perfino gli eunuchi si sono vergognati di lui!